

PRIMO INCONTRO: 8-13 OTTOBRE 2018

Primo stralcio dalla Postfazione di Luigi Ciotti a “Le mafie diciamo NOI”

“Bianco e Gatti raccontano storie di coraggio e di ribellione interiore: alcune, come quelle di Rita Atria e Peppino Impastato, ormai radicate nell’immaginario di tanti adolescenti, altre meno note ma non meno significative, altre ancora che riguardano il mondo di Libera e che, confesso, mi ha imbarazzato un po’ vedere citate come esemplari. Ma danno anche voce ai ragazzi, alle loro riflessioni, ai loro dubbi, ai loro fragili sogni.

*«Penso che l’idea del “noi” sia un’arma potente – osserva Luca, 14 anni, di Prato «e che bisogna diffonderla per sconfiggere le mafie». Agnese, 15 anni, per parte sua dice di aver scoperto grazie a questi incontri che «ci sono persone che si dedicano al bene anche quando è difficile e che sanno schierarsi dalla parte giusta». E Flaminia, la stessa età, porta il ragionamento alle estreme, scomode, conseguenze: **«Ho capito che si può cambiare solo se ciascuno di noi s’impegna in prima persona».** Come non pensare alle parole della giovanissima Rita Atria, al suo far discendere, in una toccante pagina di diario, il cambiamento sociale dalla ricerca del bene dentro di noi: **«Prima di combattere la mafia, devi farti un esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia attorno a te. La mafia siamo noi ed il nostro modo sbagliato di comportarci».***

Il filo nascosto che lega queste pagine è, come si è capito, la scuola, quella scuola che le mafie – diceva appunto Caponnetto – temono più della giustizia e che resta anche il più efficace antidoto contro il marcio della corruzione, definita da papa Francesco lo scorso febbraio, nell’indire il mese di iniziative contro di essa: «Un processo di morte che nutre la cultura della morte (...) la radice della schiavitù, della disoccupazione, della devastazione della natura e dei beni comuni».

*Scuola dunque non solo come apprendimento di saperi e di conoscenze, ma come “fucina” di coscienze, luogo dove si forma il senso etico della persona, **palestra dove ci si allena alla relazione responsabile – dunque alla vita – perché è proprio lì, fra i banchi di una classe, che i bambini e poi i ragazzi fanno la prima esperienza del “noi”, della vita sociale che si apre oltre le mura domestiche e gli affetti famigliari.***

DOMANDE PER IL DIBATTITO

- **Ha ragione Rita Atria? Pensi davvero che un po' di mafia ce la portiamo tutti dentro? E come si manifesta?**
- **Perché, come diceva Caponnetto, la scuola può essere un antidoto al proliferare delle mafie?**
- **Ma combattere la mafia è affare solo di grandi idealisti?**
- **Perché chi si espone è spesso solo?**

CONTRIBUTI VIDEO

- **1) Nando Dalla Chiesa**, professore di Sociologia della criminalità organizzata alla Facoltà di Scienze Politiche di Milano, ex parlamentare e scrittore, figlio del generale ucciso da Cosa Nostra a Palermo, spiega quale sia la forza della mafia ma soprattutto quali siano le armi di chi vuole combatterla riassunte nel "Decalogo dell'Antimafia".

Link:

<https://www.youtube.com/watch?v=fD5cvUCJFHU>

- **2) servizio di Gianni Bianco per il Tg3** sulla Storia di Cortocircuito l'associazione di studenti guidata da Elia Minari che a Reggio Emilia ha cominciato a fare videoinchieste sulle infiltrazioni della ndrangheta al Centro Nord.

Link:

https://www.youtube.com/watch?v=zZt12c_Ro4Q

- **3) servizio di Gianni Bianco per il tg3** che racconta la storia di Goel consorzio cooperativo della Locride che crea sviluppo e lavoro e per questo subisce attentati da parte della ndrangheta. Ma reagisce opponendo la forza del "noi", quella che viene dal coalizzarsi e rispondere collettivamente alle minacce mafiose.

Link:

<http://tv.goel.coop/tg3-festa-della-ripartenza-2.html>

SECONDO INCONTRO: 15-20 OTTOBRE 2018

Secondo stralcio dalla postfazione di Luigi Ciotti a “Le mafie diciamo NOI”

“...Ecco allora che viene sviscerato il concetto di legalità e smascherati gli equivoci che si collegano a un’idea di legalità astratta, fine a se stessa, utilizzata non di rado a fini di potere e non di giustizia. E contestualmente vengono additate esperienze dove la legalità è invece strumento di bene comune, di lavoro, di studio, di sviluppo sociale e economico, prerogative che la Costituzione pone a fondamento di una società realmente democratica, capace di garantire la libertà e la dignità di ogni cittadino.

Ma l’interesse del libro viene anche da un’analisi acuta delle mafie e in particolare di quella che oltraggia da tempo la terra natale del magistrato Gatti e del giornalista Bianco, entrambi pugliesi di Bari.

*Veniamo così messi a conoscenza di un fenomeno a lungo trascurato o sottovalutato, nonostante la violenza esercitata e il potere imposto soprattutto nella zona della Capitanata, la parte settentrionale della Regione. Si tratta di una mafia che si caratterizza per lucidità strategica ma anche per brutalità e ferocia – dagli anni 80 sono più di 300 i fatti di sangue, di cui solo il 20% puniti – al punto che i magistrati hanno definito “**estorsione ambientale**” la scelta di alcuni imprenditori di pagare il pizzo prima ancora che gli fosse espressamente richiesto, alla stregua di una polizza contro gli infortuni. Organizzazioni fondate sul legame di sangue tanto da non dover quasi ricorrere ad affiliazioni («famiglia biologica e famiglia mafiosa sono spesso la stessa cosa»), e comunque fedeli al vincolo “corporativo” al punto da abbattere i casi di collaborazione con la giustizia (le ultime risalgono al 2007).*

Una situazione insomma che è un eufemismo definire allarmante, per la quale, osserva lucidamente Giuseppe Gatti, gli strumenti repressivi non bastano: «Sono convinto che l’azione giudiziaria avrà successo se sarà contemporaneamente vinta anche la battaglia socio-culturale».

DOMANDE PER IL DIBATTITO

- **Legalità. Ma cosa significa davvero? Perché devo rispettare la legge?**
- **Come la legalità entra nella nostra vita di tutti i giorni?**
- **Basta rispettare la legge per mettersi a posto la coscienza?**

- *Cosa pensi che un ragazzo possa fare per dare il suo piccolo contributo alla sconfitta delle mafie?*

CONTRIBUTI VIDEO

- **1) Video di don Luigi Ciotti** che spiega in pochi minuti cosa sia legalità per lui tratto dal programma Rai "Vieni via con me" con Fabio Fazio

Link:

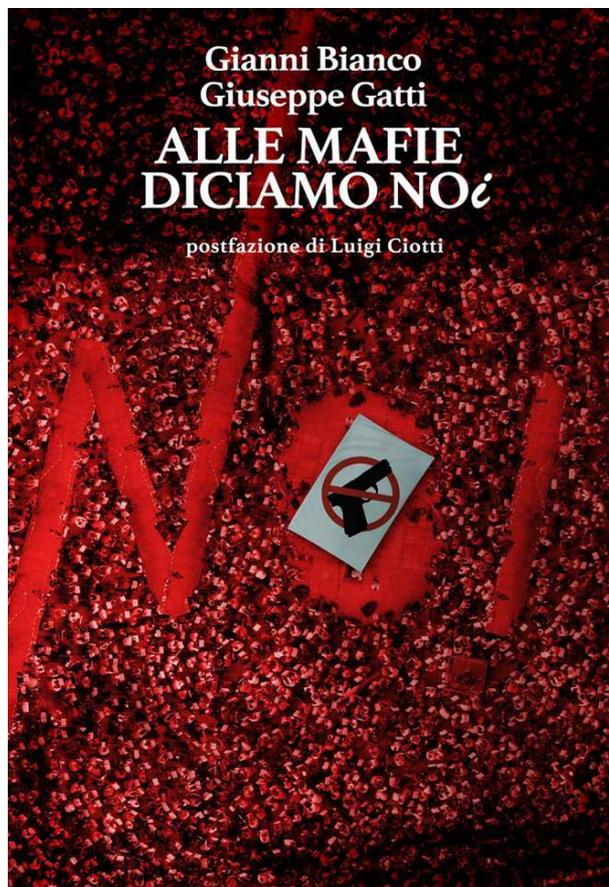
<https://www.youtube.com/watch?v=0HgofQdCSaQ>

- **2) Video Pif** su chi siano davvero gli eroi antimafia...

Link:

<https://www.youtube.com/watch?v=FSLvly2IMRU>

SCHEDA LIBRO:



*Per sconfiggere le mafie, bisogna conoscerle. Soprattutto le meno note e sottovalutate, come quelle del Foggiano. Ma dopo lo studio, tocca passare all'azione. Non da soli, ma costruendo il **NOi**. E ad essere protagonisti di queste pagine, sono i tanti cittadini comuni che, nel gioco di squadra, hanno trovato la forza di ribellarsi ai boss. Da Scampia alla Locride, da Vieste all' Emilia. Un coraggio che ridà smalto alla parola legalità, smascherando gli equivoci di chi la predica ma non la pratica. Anzi, a volte la utilizza a fini di potere e non di giustizia. Bianco e Gatti (giornalista il primo, magistrato il secondo) raccontano invece le vite di chi fa della legalità uno strumento di bene comune, lavoro, studio, sviluppo sociale ed economico. "Quello che traspare con forza è la passione civile degli autori, la loro fede in una democrazia vera, basata sulla responsabilità, sull'impegno di tutti per il bene comune. Passione civile - scrive Luigi Ciotti nella postfazione - che è anche passione pedagogica. Il libro è rivolto ai ragazzi ai quali parla con un linguaggio semplice, diretto, ma al tempo stesso profondo, capace di riportare i concetti alla loro fonte: le esperienze e le storie delle persone". Sono i giovani la prima linea di un'antimafia che non delega, ma che nella condivisione delle esperienze e delle diverse ricchezze personali, trova risposte sempre nuove all'arroganza dei clan. Finito il tempo degli eroi solitari e dei grandi maestri, è giunto il tempo del **NOi**, quell'energia vitale che attiva processi di riscatto e di emancipazione prima impensabili. La carta da giocare per sperare - anche in questi tempi di crisi - di costruire un Paese migliore, senza più mafie. Insieme.*

Scheda autori:

Gianni Bianco

Barese, giornalista Rai. Da cronista si occupa spesso di corruzione, mafie e malaffare. Già collaboratore dei settimanali "Espresso e "Grazia", per anni voce di "Radio Capital", redattore a "Rainews 24" poi inviato del programma d'approfondimento del "Primo Piano", ha condotto per una stagione il programma quotidiano "Zona Cesarini" su "Radiouno". Attualmente è vicecaporedattore della redazione cronaca del Tg3.

Giuseppe Gatti

Barese, sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, dal 2008 segue da anni le inchieste sulla criminalità organizzata pugliese. Entrato in magistratura a 27 anni, ha svolto le funzioni di Pubblico Ministero presso le Procure di Urbino e Foggia. Da diversi anni svolge attività didattica, collaborando con istituti scolastici e universitari oltre che con associazioni impegnate nella lotta alle mafie e al crimine organizzato.

Per Città Nuova nel 2013 hanno scritto *La legalità del Noi - le mafie si sconfiggono solo insieme*. Da allora, insieme, incontrano studenti e insegnanti in giro per l'Italia.